
BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

GUIDO ASCOLI

Sulla preparazione degli insegnanti delle scuole secondarie e sull'abbinamento della Matematica e della Fisica

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 10
(1955), n.1, p. 75–77.

Zanichelli

http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1955_3_10_1_75_0

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE STORICO-DIDATTICA

Sulla preparazione degli insegnanti delle scuole secondarie e sull'abbinamento della Matematica e della Fisica

Una recente circolare di alcuni Colleghi di Fisica dell'Università di Padova sull'abbinamento della Matematica con la Fisica nell'insegnamento medio, pubblicata nel fascicolo n. 3 (1954) di questo Bollettino, ha riportato alla ribalta, ancora una volta, una questione che è pendente da trent'anni, e per la quale sembra ormai matura, dopo sì lunga esperienza, una soluzione definitiva.

Quando, nel 1923 fu, dal governo fascista, deliberato l'abbinamento, che già era in atto nelle « nuove province », io insegnavo da molti anni matematica negli Istituti tecnici; e fui allora uno dei pochi che, pur deplorando il modo illogico, antiggiuridico e vessatorio con cui il provvedimento era stato applicato, ebbero a far nota pubblicamente la loro fiducia che esso avesse da portare frutti benefici alla nostra scuola. Ciò può oggi sorprendere; e perciò desidero anzitutto, con piena sincerità, richiamare i motivi che allora mi mossero.

È fatto comune che l'esercizio di una qualsiasi professione tende nei più a limitare ad essa il proprio orizzonte culturale; ma mi parve allora che ciò fosse giunto, anche nei migliori colleghi, ad un grado intollerabile. Una frattura completa notavo tra le conoscenze di matematica elementare e quelle più elevate, per lo più dimenticate e quasi disprezzate; nessun interesse che andasse oltre il programma scolastico; un vero terrore di mescolare alla matematica applicazioni nei campi vicini; e, nella scarsa produzione, un perpetuo rimasticare di vecchie cose, o quisquiglie logiche, di nessuna consistenza.

Portato da una tendenza — che non dirò solo giovanile — a desiderare il meglio piuttosto che a temere il peggio, l'abbinamento con la Fisica, materia viva, che costringe a tener presenti anche nell'insegnamento i giornalieri progressi, e a non straniarsi neppure da quelli della tecnica; che nella Geometria analitica e nel Calcolo trova il suo naturale linguaggio, mi parve l'antidoto ideale; il mezzo di impedire la stasi nelle menti più accidiose; la conciliazione di due mentalità fatte, non per combattersi, ma per collaborare.

Mi sia lecito affermare qui che ho pagato poi di persona, sottoponendomi per alcuni anni ad un duro lavoro; con la speranza però che queste pene potessero essere risparmiate a chi, in avvenire, fosse stato preparato dall'Università ai nuovi compiti, come avrebbe dovuto fare il nuovo corso per la laurea in Matematica e Fisica.

Le cose sono poi andate molto diversamente; e quanto hanno scritto in proposito gli egregi Colleghi Padovani non può facilmente essere contraddetto. E ciò, sia per la intrinseca difficoltà di una preparazione egualmente profonda in Matematica e in Fisica, sia — è doloroso dirlo — per il peggioramento qualitativo degli elementi disponibili, dovuto a cause ben note, di natura piuttosto sociale ed economica che scolastica, che sembra ben difficile sanare. Chi ha assistito ad esami di cultura, di abilitazione, di concorso, sa quanto scarsa sia oggi la preparazione in Fisica che si ottiene con la laurea mista, anche su cose fondamentali; e non è da questi elementi — che nei concorsi sfuggono ben volentieri il tema di Fisica per fare quello di Matematica — che si possono sperare migliori risultati negli esami di maturità, contributi originali, candidature a cattedre universitarie. Oggi non mancano buoni insegnanti di Matematica e Fisica: ma si tratta, qualunque sia la loro origine, di intelligenze superiori alla media, che hanno, con volontà e passione, ripetuto il mio sforzo di trent'anni fa. E anche in questi è evidente, anzi fatale, una spiccata disposizione preferenziale verso l'una o l'altra delle due discipline.

Quali siano poi i risultati per l'insegnamento della Matematica a tutti è dato conoscere. Scarso il senso critico, come mostra la enorme diffusione di libri di testo infarciti di non sensi ed errori, abilissimi solo nello scivolare con disinvoltura sulle difficoltà effettive (ma hanno tanti esercizi!); scarsissima la cultura geometrica, incerta quella analitica; e nessun interesse per le questioni sui fondamenti della matematica. E ciò è tanto più deplorabile da parte di quelli che una volta formavano la schiera più eletta

tra gli insegnanti, quelli delle scuole superiori, oggi troppo affaccendati a sbarcare il lunario scolastico, tra due grossi programmi ed un laboratorio. La deformazione professionale che io lamentavo trent'anni fa mi sembra insomma essersi oggi accentuata.

Constatato allora che con due inculture non si fa una cultura, non resta che tornare all'antico e sottoscrivere, come ho fatto, con qualche riserva formale, al grido di allarme dei colleghi di Fisica. Si torni dunque alla divisione dei due insegnamenti e sarà un progresso. E si abolisca, per conseguenza, la inutile laurea in Matematica e Fisica; e sarebbe questa un'ottima occasione per rivedere tutto il nostro ordinamento universitario, adeguandoci a quella situazione cui sarebbe oggi assurdo chiudere gli occhi, per la quale la stragrande maggioranza dei nostri laureati è destinata all'insegnamento medio. Senza alcuna « mutatio ab imis » basterebbe per questo prolungare ed allargare la cerchia degli insegnamenti istituzionali, includendovi tutto ciò che serve alla preparazione professionale, in senso lato; e offrire poi ai giovani una larga scelta di materie complementari, spingendosi anche nel campo fisico, ed oltre, in modo da favorire quella collaborazione tra matematici e altri specialisti che sembra a molti uno dei lineamenti caratteristici della cultura scientifica e tecnica contemporanea.

GUIDO ASCOLI